

Una farfalla e un teschio

Sabrina Rosa

UNA FARFALLA E UN TESCHIO

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014

Sabrina Rosa

Tutti i diritti riservati

L'idea di essere una farfalla mi è sempre piaciuta! Due ali gigantesche sulla schiena, colorate (sì direi molto colorate!). Ma vista l'impossibilità che mi crescano due ali e che possa con esse volare libera nell'aria, mi accontenterò di una collana con al ciondolo una farfalla! E poi... anche i teschi mi son sempre piaciuti! E il caso, il destino, o qualsiasi cosa esso sia ha voluto che quel giorno comprassi quella cinta con un teschio con perline bianche (quasi sembravano diamanti!).

Ali e teschio, teschio ed ali; continuavano a colorare la mia fantasia! Quel giorno d'estate mi alzai e intenta a scrivere il mio romanzo decisi di uscire e tuffarmi nell'erba. Una penna e un foglio bianco. "Ancora bianco...", continuavo a pensare. Chi doveva essere il protagonista del mio romanzo? Niente, le uniche idee che mi "sfarfallavano" nella testa erano sempre quelle: ali e teschio. In preda al panico chiusi gli occhi e una figura mi apparve nella sua stranezza! Leggiadra e vivace come una farfalla e... e pesante e cupa come la morte! Due ali si adagiavano sulla sua schiena e una cinta con un grande teschio stringeva il suo vestito

lungo e nero. Fu una visione di pochi minuti e poi puff!

Incredibilmente sparì nel buio e riaprii gli occhi. Quella ragazza mi aveva scombuscolato la mente! In lei avevo potuto vedere rispecchiata dall'esterno quella stessa abbinazione che io portavo incisa dentro me e per quanto strana mi potesse apparire, ora ero pronta a darle un significato. Sentivo che c'era qualcosa di profondo in lei! Qualcosa di pesante e leggero insieme, qualcosa di angelico e demoniaco insieme, qualcosa di reale e fatato insieme, qualcosa... di diverso! Così l'inchiostro iniziò ad imbrattare il mio foglio e come se stessi scrivendo un libro già scritto, iniziai a volare. 24 anni.

Diversa! Diversa, perché è stanca della realtà e della sua uniformità. Diversa, perché si pone domande pur non ricevendo risposte, si pone domande invece di vivere la vita come data. Diversa, perché crede nella libertà di poter essere ciò che si è: diversi! Delusa dalla realtà si rifugia nella fantasia aprendo quel varco rimasto chiuso per troppo tempo.

Ho cercato a lungo quelle mani. Ho cercato a lungo quella bocca. Ho cercato a lungo quegli occhi. Ma che mani, che bocca e che occhi ha l'amore? Gli occhi... due diamanti (sì, sono decisamente due diamanti!). La bocca... una rosa. Sì una soffice e sinuosa rosa! E

le mani? Calde e gelide mani, così da regalare un piacevole e soffice calore e allo stesso tempo, da emanare un perforante e stridente freddo. L'amore... l'amore apocalittico delle fiabe; l'amore caldo, dolce, ingenuo, fatato, cristallino, dorato e ancora, ancora e ancora; semplicemente l'amore! È tutto ciò in cui ho sempre creduto, è tutto ciò che ho sempre cercato, è tutto ciò di cui ho bisogno. Povera ingenua e stupida ragazzina che crede ancora alle favole! Eppure, sono loro che mi danno ancora la forza di andare avanti, di credere, di sperare. La cruda realtà è così amara, così fredda, semplicemente così, e io sono stanca di essere delusa, stanca della monotonia, stanca dell'uniformità, stanca di vivere qua. Sono così fanatica da voler pagare anche un vampiro affinché mi rapisca! Peccato, che di vampiri non ce n'è alcuna traccia!

Una giacca di pelle nera, dei pantaloni di pelle neri e scarponcini neri. Ecco, sto andando in spiaggia di notte (nella piccola spiaggia di Standville, il paesino in cui vivo), perché c'è un falò. Una festa organizzata dalla mia amica Noemi. Lei ama organizzare feste! Mi avvicino a lei... è intenta a bere un cocktail in compagnia di altri amici. Indossa un costume nero con un pareo... nero! Qui tutti indossano un costume. Tutti, tranne me! No... quegli occhi! Aspettate ora vi spiego! Mentre la sto salutando un ragazzo mi ha urtato (un

ragazzo è dire poco! Assomiglia tanto ad un vampiro di quelli nei film!). Quegli occhi! Sì sono diamanti. Quella bocca! Una rosa. E quelle mani! No, le mani non gliele ho toccate! È l'amore. L'amore romantico e prezioso di cui parlavo poco fa! Ora chiedo a Noemi se ne conosce l'identità! Giuseppe. Sì questo è il suo nome! È il fratello di un nostro amico, Charlie. Sta andando in riva al mare! Ora lo seguo! Mi avvicino pian piano ma improvvisamente lui si gira e mi scorge. Io presa nel sacco e imbarazzata gli lancio un'occhiata fulminea e mi appresto a raggiungerlo. "Non ti piacciono le feste!?" gli dico e lui: "Non ti piacciono neanche a te!" e io: "Comunque io sono Sabrina" e lui: "Piacere, mi chiamo Giuseppe". Un'occhiata folgorante ci stringe, un rossore temporaneo ci colora le gote, un tremolio fugace ci avvolge le ginocchia; e tutto per un penetrante e assorto sguardo! Ci guardiamo attorno spiazzati, come se solo adesso ci siamo resi conto che qui ci siamo solo noi e con la voglia improvvisa di tornare alla festa e cercare qualcun altro che ci facesse compagnia. Una paura irrefrenabile, quasi soffocante di stare soli ci inebria le membra!

C'è troppa intensità in quello sguardo, troppa complicità, troppa intesa! "Hai l'aria di essere uno di poche parole" rompo il ghiaccio, e lui: "Anche tu hai

l'aria di essere una di poche parole" e io: "Ma tu rispondi sempre rigirandomi le risposte!" e lui: "Certo è uno dei miei tanti pregi" io: "Modesto il ragazzo!" lui: "Anche questo è uno dei miei tanti pregi!" io: "Ma ne hai di difetti?" lui: "Non amo le feste e sono di poche parole!". Una risata ci unisce e rimbomba nel vuoto complice del fatto che è come se ci conoscessimo da una vita, come se già ci fossimo conosciuti. Un richiamo ci riporta alla festa... è Charlie, ubriaco come al solito! Io: "Ti va di ballare?" e lui: "No, odio ballare!" "Ah... " rispondo io stranita. Così restiamo qui vicini per tutta la serata a ridere e scherzare per le cavolate che fanno gli ubriachi. Stanca torno a casa e velocemente passa la notte. Oggi è il mio primo giorno all'università!

Mi cambio velocemente indossando sempre i miei pantaloni, la giacca e gli scarponcini di pelle neri e in più indosso una cinta con un teschio enorme e una collana con al ciondolo una farfalla. Non so perché questa strana combinazione! Non so nemmeno che cosa mi abbia spinto a farla! Ma qualcosa mi ha portato a comprare quella cinta... qualcosa di soprannaturale! In fretta corro all'università! Salgo gli scalini e mi intrico in una specie di labirinto (anche i mattoncini mi danno questa impressione!). È un'università ampia e ha anche un giardino dinnanzi a sé! Però, è

troppo dispersiva! Appena entro mi succede una cosa strana... tutti mi guardano con un'aria schifata, superiore, sbalordita, esterrefatta... straniata insomma! E pensare che è tutto per questa cinta e questa collana! Questa cinta e questa collana hanno suscitato in loro dei preconcetti trasformandoli in infimi predatori scontroso. "Chissà chi si crede di essere... " oppure "Sembra una ragazzina con questa cinta. Ma cosa vuole dimostrare?" e ancora "Ma quale moda sta seguendo?" ancora "E guarda quella collana... sembra una bambina!" e ancora "Questa è una creatura della notte, una seguace del demonio!".

Questi sono i stramaledetti commenti che rintronano fra quei corridoi! Non do molto peso ad essi anche se mi hanno scalfito qualcosa dentro, ma odo e passo avanti, come un treno in corsa (con tanto di fumo che mi esce dalle orecchie!). Qualcosa lassù mi ha spinto a mettere questa cinta e questa collana! Diversa. Sì io sono diversa da loro! Diversa dal gregge, diversa nell'uniformità, diversa nella monotonia... insomma, diversa! E questa cinta e questa collana mi aiutano ad esserlo.

Mi aiutano a voler lanciare un messaggio, un monito: la diversità appunto! Quella diversità che ci coinvolge e allo stesso tempo ci rende unici, diversi! La giornata passa in fretta, tra le lezioni di sociologia dei

processi culturali e filosofia politica (frequentavo la facoltà di Scienze della Comunicazione), e intanto mi chiedo quando rivedrò Giuseppe. No... è incredibile! Sono per la via di casa e stavo appena pensando a lui! Sì è lei! Sì è proprio lei! La sorella di Charlie e Giuseppe! Sta uscendo proprio adesso dal bar in cui lavoro! Mi avvicino con passo svelto e deciso. “Mia, ciao ti ricordi di me?” lei: “Certo che mi ricordo! Ciao Sabrina come va?” io: “Bene bene grazie. E a te tutto ok?” lei: “Sì sì tutto ok! Ora ho finito il turno nel bar” io con aria curiosa e malandrina: “Senti un po’... ma Giuseppe che fa?” lei con aria perplessa e stupita: “Giuseppe è uscito con la sua macchinetta fotografica, in giro a far foto. Ma perché lo hai conosciuto?” io con aria soddisfatta e tra le nuvole, svenevole: “Certo che l’ho conosciuto! Alla festa sulla spiaggia. Siamo subito entrati in sintonia! A proposito perché non sei venuta anche tu?” lei: “Eh, avrei tanto voluto esserci! Solo che ero di turno al bar” io dispiaciuta: “Capisco. Ma come ti trovi a lavoro, tutto ok?” lei: “Sì sì, tutto ok! Mi pagano abbastanza bene. L’unica cosa è che i turni sono un po’ sballati, i clienti un po’ stralunati... ma per il resto tutto ok! E a te come va all’università? Questo è il primo anno vero? Come ti trovi?” io con aria sconsolata e furibonda: “Oggi è stato il mio primo giorno. Le lezioni sono fantastiche, la gente un po’

meno! Mi è arrivata addosso una cascata di commenti spregevoli e sgradevoli!” lei con aria consolatrice e pietosa: “Dai è solo l’inizio! Pian piano ti ci abituerai!” io sconcertata “Speriamo. Senti... ma mica puoi darmi il numero del telefonino di Giuseppe? Così provo a chiamarlo! Alla festa c’era troppo casino e non ci abbiamo pensato a scambiarcelo” lei affaccendata: “Sì... ora te lo scrivo su questo foglietto!” io entusiasta: “ Ok grazie. E mi raccomando alla prossima festa! Devi assolutamente esserci!” lei: “Ok. Allora ci si vede ciao” io “ Sì sì, ciao e grazie!” lei: “ Di niente. Alla prossima!” io: “Ciao”. Ora faccio il numero... vediamo se mi risponde! Sta squillando... mamma che batticuore! Ho le farfalle allo stomaco! ”Pronto... ”, si ode dall’altra parte del telefono. Non ci credo che lo sto facendo! “Io sono pazza!”, continuo a dire dentro me. È un pronto cupo e raccapricciante. “ Pronto, Giuseppe... sono io, Sabrina!” lui: “ Sabrina... ma chi ti ha dato il mio numero?” io tremolante: “Tua sorella, Mia! L’ho incontrata fuori dal bar, poco fa. Ma tu dove sei? Così ti raggiungo!” lui con aria decisa, anche se si sente che un po’ la voce trema anche a lui (non vuole mostrarlo, ma si sente!): “Sono in spiaggia” io intraprendente: “Ok. Allora ci vediamo là! Aspettami che arrivo!” lui trepidante: “Allora... a tra poco, ciao” io sprizzando felicità da tutti i pori: “Sì sì, a tra poco! Ciao”. Non ci